AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

2014: UN ANNO DI LOTTA AL CRIMINE PER LA POLIZIA POSTALE ABRUZZESE

10 Gennaio 2015

PESCARA – Con una nota la Questura di Pescara, con la firma del capo di gabinetto Labbro Francia, ha presentato una sintesi delle attività svolte nell'anno 2014 dal compartimento di Polizia postale e delle telecomunicazioni Abruzzo.

Molti i reati che si sono resi possibili grazie all'avvento di internet, reati che vengono seguiti e curati proprio da questo compartimento della polizia.

"Un notevole impegno è stato richiesto durante il 2014 per affrontare il fenomeno della pedopornografia online – si legge nella nota – Numerosi gli interventi che sono stati necessari per contrastare il fenomeno dell'adescamento online tramite socialnetwork. Sono sempre più presenti, infatti, casi in cui minorenni vengono contattati da persone che, con un'identità fittizia, istaurano un'intensa relazione per conquistare la fiducia di questi giovani, per poi chiedere loro delle foto intime che vengono poi usate per ricattare il minore".

Nel corso dell'anno sono state identificate e denunciate 11 persone colpevoli di portare avanti crimini riconducibili alla pedopornografia. Durante il mese di novembre è stato arrestato un uomo di 46 anni trovato con un ingente quantitativo di materiale pedopornografico sui suoi smartphone, circa 2000 le foto e i video rinvenuti.

"Inoltre c'è da sottolineare come si sia assistito a un incremento di interventi dovuti all'uso distorto del materiale autoprodotto da minori (selfie). Materiale che è stato usato per fini distorsivi o per far circolare queste immagini tra amici e compagni".

Nel contrasto alla pedopornogradia sono stati monitorati circa 200 siti italiani e stranieri, alcuni dei quali sono stati inseriti in una 'black list' che comporta l'inibizione dell'accesso a questi siti dal territorio italiano.

"Per quanto riguarda gli attacchi informatici – continua la nota – sono state svolte indagini su più di 100 casi che hanno riguardato sia violazioni e impossessamento di caselle di posta elettronica e account di social network, sia fenomeni di 'defacement', con cui si colpiscono generalmente siti web di soggetti istituzionali modificando arbitrariamente una o più pagine dei siti, sia fenomeni di attacchi a mezzo 'ransomware': virus che infettano i sistemi e criptano tutti i dati presenti sul disco rigido del pc locale o del server. Spesso le persone colpite da questi attacchi ricevono poi una richiesta di 'riscatto' per ottenere una chiave di decriptazione, la questura ha voluto sottolineare come in questi casi pagare quanto chiesto spesso non serve a nulla e come l'unica vera soluzione sia la prevenzione: migliorare la sicurezza e applicare un continuo salvataggio dei dati".

Si è rivelata proficua l'attività svolta sull'uso di internet per finalità discriminatorie. Per questo si è portato avanti un costante monitoraggio della rete anche grazie all'Oscad (Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori) istituito proprio per proteggere le persone vittime di reati a sfondo discriminatorio.

Nel 2014 si è registrato un incremento degli illeciti nel settore dei social network. Illeciti che vanno dalla creazione di falsi profili, alla diffusione di contenuti minatori, fino al continuo dilagare delle diffamazioni.

"In tale ambito – si legge nella nota – rilevano le estorsioni on-line nelle quali gli autori contattano le vittime attraverso chat e servizi di messaggeria immediata e dopo averli indotti a mostrarsi alla webcam in 'esibizioni' sessuali o equivoche, chiedono all'interlocutore di versare del denaro per evitare che la registrazione, avvenuta a sua insaputa, venga divulgata su internet o trasmessa ad amici e parenti".

Questi reati, solitamente sono portati avanti da cittadini di origini africane. Negli ultimi tempi, c'è stata la comparsa di autori e autrici che operano dal Marocco e la Costa d'Avorio.
Molte continuano a essere le truffe online tramite la vendita di oggetti mai posseduti e che non perverranno mai all'ignaro acquirente.

"Propongono la locazione di case-vacanza inesistenti o 'spillano' denaro, ad aspiranti lavoratori in cerca di occupazione;

spesso giovani, le vittime sono chiamate ad anticipare delle somme di denaro come acconto o per fantomatiche pratiche burocratiche necessarie per l'assunzione o la prima sistemazione se il luogo di lavoro è all'estero".

Per quanto riguarda gli utilizzi illeciti di carte di credito, invece, è ormai scomparso il fenomeno delle clonazioni tramite l'uso di 'Skimmer' e micro telecamere presso gli sportelli, grazie al grande lavoro portato avanti negli ultimi anni dalla polizia postale, ma continuano ancora a essere molte le denuncia per clonazioni delle carte di credito.

"In questi casi i criminali riescono a procurarsi i codici o mediante l'illecita installazione di programmi 'spia' nei computer della vittima o mediante artificiose richieste d'informazione apparentemente provenienti dalla stessa Banca emittente la carta di credito o mediante la carpizione dei codici da siti 'civetta' di vendita on-line creati a tal fine".

Nel corso del 2014 è stata svolta una complessa attività di indagine che ha permesso di individuare un'associazione a delinquere formata da 5 persone del pescarese che portavano avanti truffe online e illeciti utilizzi delle carte di credito.

Un fenomeno in continua crescita è quello del furto di identità, che desta particolari preoccupazioni. In questi casi i criminali rubano dati personali come data e luogo di nascita, residenza, attività lavorativa, curriculum, foto e documenti d'identità, il tutto per appropriarsi, nel vero senso della parola, della vita dell'ignaro cittadino.

Gli utilizzi dei dati fraudolentemente acquisiti sono innumerevoli. "Ad esempio – spiega la Questura – nelle truffe on-line, laddove l'attento consumatore cercasse di verificare, magari via internet, la reale esistenza del venditore tramite la ricerca dei suoi dati e delle sue foto, verrebbe rassicurato per il fatto di trovare effettivamente riscontro ai documenti ricevuti in copia. Ma in realtà, in questi casi, il tutto è frutto di un'abile artificio realizzato per dare credibilità all'azione criminale e far ricadere su altri la responsabilità o quantomeno per ritardare le indagini".

Il 2014, però, non è stato solo l'anno della lotta a questi crimini, ma è stato anche l'anno della prevenzione. Il 3 e 4 aprile, infatti, si è svolta a Pescara e a L'Aquila l'iniziativa itinerante 'Una vita da social', iniziativa in cui gli operatori della polizia hanno incontrato numerosi ragazzi delle scuole medie e superiori.

"Largo spazio ha avuto l'attività di prevenzione attraverso una mirata campagna di informazione degli studenti di ogni ordine e grado al fine di diffondere la cultura della legalità sul web: 90 sono stati gli incontri tenuti presso le scuole ai quali hanno preso parte circa 8000 studenti".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli